

# I rifiuti sfregiano i paesaggi rurali colpe e rimpalli di responsabilità

sulle strade di campagna l'indecoso spettacolo dei rifiuti abbandonati che non aiuta lo sviluppo del turismo rurale e dei percorsi a tema

di  
Antonella Sferrazza

**G**li itinerari sono suggestivi, il sistema dell'accoglienza si sta sviluppando, le cantine e i ristoranti offrono prodotti d'eccellenza legati a tradizioni antiche. Gli ingredienti, insomma, per stuzzicare i sensi di quell'esercito di turisti sempre più attratto dal fascino dei paesaggi rurali, ci sono tutti. Ma ce n'è uno di troppo: i cumuli di immondizia che feriscono lo sguardo dei turisti (e non solo) abbandonati tra le strade di campagna, lungo i percorsi che portano da una cantina all'altra, tra i vigneti e le colline, tra un b&b e un agriturismo. Dalle gomme di automobili alle batterie, dai sacchetti dell'immondizia a rifiuti e materiali di scarto di ogni genere. Un oltraggio al territorio che può incidere, e non poco, sull'appel turistico del comparto vitivinicolo che lungimiranti imprenditori e politici sensibili (ce n'erano un tempo) hanno voluto sintetizzare nelle Strade del vino, emblema di quel turismo enogastronomico che anche in Sicilia cresce a ritmi sostenuti. Lo sanno bene le aziende enogastronomiche e, non a caso, Francesco Ferreri, presidente di Assovini Sicilia, nel corso della kermesse *Sicilia en primeur*, ha denunciato il problema cercando di richiamare l'attenzione



un cartello illeggibile della "strada del vino"

delle istituzioni su un fenomeno che stride non poco con le belle parole pronunciate sul settore del turismo enogastronomico siciliano e sulle sue potenzialità.

Il fenomeno è complesso e le cause diverse. Ma, a ben guardare, ci parlano tutte di una mancanza di *governance* del territorio che, ormai, è una emergenza. La Regione siciliana, un

po' per inettitudine e un bel po' per interessi non proprio trasparenti, nell'anno 2017 non ha ancora risolto la questione dello smaltimento dei rifiuti. Lasciando il pesante fardello sui Comuni che, da un lato, fanno sforzi eroici per incrementare la raccolta differenziata, dall'altro non hanno né mezzi, né risorse per controllare anche i territori extra-

urbani. La mancanza di centri di compostaggio e di isole ecologiche, promesse da circa un decennio dai governanti, chiude il cerchio. Anche la farsesca abolizione delle Province, cui spettava la competenza del mantenimento delle strade provinciali, ha un suo peso in questa storia che ci riporta al solito problema di una pessima stagione politica che in Sicilia sembra non passare mai.

C'è, indubbiamente, anche un problema culturale, la tanto famigerata "inciviltà" di quei cittadini che, nel buio della sera e lontano da occhi indiscreti, trovano normale abbandonare i rifiuti nelle strade di campagna. Ad occhio e croce, però, si potrebbe parlare di una inciviltà "istituzionalizzata": se è normale che le massime istituzioni siciliane, proseguano, nella gestione del settore dei rifiuti, con metodologie lontane da quelle dei paesi civili, allora è pure normale - per quanto ingiustificabile - che i cittadini seguano l'esempio.

Che fare, dunque? C'è chi si rimbecca le maniche e fa quello che dovrebbero fare altri. L'anno scorso, ad esempio, lungo la Strada del vino Cerasuolo di Vittoria, i proprietari delle aziende vitivinicole, aiutati da volontari, hanno ripulito il percorso della Cerasuola Runners, una mezza maratona che ha attirato centinaia di appassionati da tutta Italia: «Non avevamo scelta - dice Arianna Occhipinti, presidente dell'Associazione Strada del Vino del Cerasuolo - abbiamo promosso e organizzato l'evento, abbiamo attratto tanti turisti, non potevamo certo offrire loro uno spettacolo tanto indecente».

«Il problema - osserva la giovane imprenditrice vitivinicola del Vittoriese - si è quadruplicato da quando i Comuni hanno iniziato la raccolta differenziata. Evidentemente tante persone non vogliono abituarsi al nuovo metodo di raccolta dei rifiuti

## “cari sindaci, vi spiego io dov'è il problema”

*Gestione dei rifiuti e ambiente, due tematiche queste non sempre facili da gestire e da far convivere in perfetta armonia. E se anche per le città e i paesi siciliani ormai si procede spediti verso la raccolta differenziata con il metodo del “porta a porta” il problema dell'abbandono illegale dei rifiuti non può certamente dirsi esaurito. Ed è proprio la campagna a soffrirne. Se le città infatti possono autoproclamarsi, per bocca dei propri sindaci, virtuose nella raccolta, differenziazione e gestione dei rifiuti questo non avviene nelle aree rurali. Al contrario, anzi, con l'introduzione del modello “porta a porta” sono spariti i cassonetti distribuiti, un volta, su tutto il territorio urbano ed extraurbano. Questo permetteva una raccolta, sì indifferenziata, ma capillare. Le strade extraurbane e rurali erano costellate da punti di raccolta (cassonetti). Per spingere la popolazione ad accettare il sistema di raccolta moderno (casa per casa) i sindaci sono stati costretti a rimuovere i cassonetti da tutto il territorio comunale: urbano ed extraurbano. Ed ecco che la città si riprende nuovamente beffa delle aree rurali non capendone le proprie specificità e bisogni. Chi vive in campagna per lavoro o per scelta (sempre più persone abbandonano oggi i centri urbani per spostarsi nelle aree rurali) non ha nessuna soluzione per conferire nella legalità e praticità i propri scarti. Spariti i cassonetti delle strade extraurbane, negata la raccolta “porta a porta” per i residenti che hanno deciso di vivere fuori dalla cinta urbana (considerata forse anti-economica dagli enti gestori) e considerata l'impossibilità di conferire autonomamente nelle cosiddette “isole ecologiche” poiché, come quelle di Alcamo, sempre fuori servizio. Dove e come quindi dovrebbero conferire i propri rifiuti questi cittadini considerati di serie “b”?*

*Naturalmente non deve essere un giustificativo per inondare le strade di sacchetti e rifiuti ingombranti ma una soluzione si dovrebbe davvero trovare prima che il malcostume dell'abbandono illegale dei rifiuti si radicalizzi nel “DNA” di questi cittadini. La verità è che la città ha sempre preso dalla campagna! Mai ha dato. Ha preso manodopera (dalla rivoluzione industriale con i primi operai ad oggi con i giovani laureati che lasciano i paesi per mancanza di possibilità occupazionali), ha preso prodotti per l'alimentazione, ha preso energia (solare ed eolica). Dando cosa in cambio? Rifiuti, scarti di produzione, impoverimento sociale e isolamento culturale dei piccoli centri e brutture paesaggistiche (le pale eoliche e i campi impegnati a solare). E sui rifiuti la musica è la stessa. Per una città che vuole pulirsi e dichiararsi “verde” grazie alla raccolta differenziata abbiamo una campagna che ne paga (nuovamente) il prezzo. Eppure basterebbe poco: rendere davvero operative e aumentare il numero delle “isole ecologiche” specialmente in aree extraurbane, predisporre nelle aree rurali abitate, anche da pochi nuclei familiari, delle campagne per la raccolta differenziata in cui con coscienza i cittadini che vi abitano potranno conferire autonomamente i propri rifiuti. Le stesse potrebbero essere svuotate settimanalmente per non pesare troppo sui già miseri bilanci degli enti di raccolta. Non mi sembra ci voglia tanto per evitare uno scempio ecologico e paesaggistico che mortifica il nostro territorio offrendo, tra l'altro, una brutta immagine di sé ai turisti.*

**Massimo Mirabella**



S.S. 113 - tratto Partinico-Alcamo

e usano le campagne come discariche. So bene che si tratta di un problema molto complesso e che tutta la Sicilia è continuamente alle prese con l'emergenza rifiuti, ma le persone potrebbero comunque fare la loro parte e non la fanno». Tutta colpa dei cittadini, dunque? «Certamente no. I territori non sono controllati, i Comuni fanno quello che possono. La Regione potrebbe fare e non fa. Abbiamo un esercito di forestali, perché non impiegarli nel controllo del territorio? A Vittoria sta crescendo la raccolta differenziata e questo è un bene. Ma il territorio extraurbano rimane abbandonato. Magari si potrebbero ampliare i compiti assegnati alle ditte che si occupano di raccogliere i rifiuti in città, ma sarebbero necessarie risorse finanziarie che probabilmente il Comune non ha».

La presidente della Strada del Vino Cerasuolo si abbandona ad uno sfogo: «Davvero non so come si possa risolvere il problema. Anche a noi a volte viene il dubbio che denunciare equivalga a darsi una zappa sui piedi, nel senso che temiamo di fare cattiva pubblicità al nostro territorio. Ma non abbiamo scelta. Denunciare si-

gnifica anche attirare l'attenzione. Sicuramente ci impegneremo ancora in altre giornate di *clean up*, perché le segnalazioni che ci sono arrivate dai turisti per i cumuli di rifiuti sono un colpo al cuore e un potenziale danno».

E sarebbe davvero un peccato. Il segmento del settore enogastronomico, in quella che è considerata la food

valley siciliana, grazie anche all'aeroporto di Comiso, cresce a ritmi serrati: «Arrivano turisti italiani, ma anche molti stranieri dagli Usa e dal Nord Europa in particolare», dichiarano gli operatori turistici.

Un problema avvertito, come è normale che sia, anche nelle stanze del Comune di Vittoria. Che, per quello che può, sta cercando di intervenire: «Abbiamo dichiarato guerra ai responsabili dell'abbandono dei rifiuti - dice il sindaco, Giovanni Moscato - l'anno scorso abbiamo pure aperto i sacchetti dell'immondizia per tentare di risalire ai responsabili e in alcuni casi ci siamo riusciti. E' diventata virale sul web la nostra denuncia contro una professoressa, di cui non abbiamo fatto il nome, che aveva lasciato la sua immondizia in campagna e stiamo continuando con le campagne di sensibilizzazione. Siamo fieri dei tassi di crescita della raccolta differenziata, siamo già al 54%, ma le discariche abusive restano un problema cui stiamo tentando di rispondere con appostamenti della



strada statale 186 - tratto Partinico-Borgetto

polizia in borghese e con i pattugliamenti. Io sono fiero del lavoro della nostra polizia urbana, ma c'è anche il problema di carenza di organico. Stiamo anche provvedendo all'installazione di nuove telecamere, ma parliamo di un territorio molto vasto. I risultati ci sono: in pochi mesi abbiamo rilevato 50 infrazioni in flagranza e 95 grazie alle telecamere. Lo facciamo con le nostre esigue risorse e anche con le sponsorizzazioni delle aziende vitivinicole. La Regione non fa nulla per aiutarci».



*una strada interna nelle campagne di Partinico*

Anche il pensiero del sindaco di Vittoria va ai forestali: «Perché non impiegarli per un maggiore controllo del territorio? Tutto il territorio, ma in particolare là dove le potenzialità turistiche sono evidenti».

Il turismo è o no un settore sul quale punta la Regione? Una Regione che si prepara ad una nuova estate di pie-

na emergenza: dal 15 giugno molti centri che raccolgono l'umido, che rappresenta il 40% della raccolta differenziata, non saranno più in grado di farlo. Punto e capo. Prepariamoci al solito scaricabarile e alle solite minacce di commissariamento. Che non è mai servito a nulla se non all'allegria gestione di procedure di affidamento degli appalti. Il governo regionale continuerà ad accusare i Comuni di non fare abbastanza per la raccolta differenziata, alla faccia dei numeri e alla faccia (tosta) della

sua inadeguatezza strutturale.

Il problema delle campagne costellate da discariche abusive interessa tutta la Sicilia e chi più chi meno, tutte le Strade del Vino della nostra Isola. Non fa eccezione la Strada Alcamo doc e anche lì la diagnosi è la stessa. «Alcamo e Calatafimi fanno la raccolta differenziata da tanti anni

- dice l'assessore all'Ambiente di Alcamo, Roberto Russo - lo stesso non possiamo dire degli altri Comuni i cui territori abbracciano molto più di Alcamo la Strada del Vino. Noi siamo già al 65%, ma ci sono persone dei comuni limitrofi che ancora trovano normale abbandonare i rifiuti nelle campagne. Come Amministrazione comunale una volta alla settimana ci dedichiamo alla pulizia delle discariche abusive che ci vengono segnalate, ma ci vorrebbe un controllo capillare del territorio per trovarle tutte. C'è sicuramente un problema di civiltà: i cittadini ancora non percepiscono l'abbandono dei rifiuti come una violazione del territorio. Ma la Regione potrebbe fare tanto. L'umido resta un problema, i centri di compostaggio una rarità. I centri di raccolta potrebbero togliere ogni alibi. Invece non c'è nulla di tutto questo, mentre a causa della crisi finanziaria dei Comuni non possiamo neanche abbassare le tariffe, cosa che ci aiuterebbe non poco a fare capire alla gente che essere virtuosi è un vantaggio anche economico».

Sul caso abbiamo sentito anche il parere di Vincenzo Cusumano che della Strada del Vino di Alcamo è stato presidente ed oggi dirige l'Istituto regionale vino e olio: «Le Strade del Vino sono una risorsa importantissima per il turismo e hanno il merito di tenere alta l'attenzione sui territori che possono svilupparsi grazie al turismo enogastronomico. Problemi come quelli legati ai rifiuti ci preoccupano e ci mortificano. Assieme alla pulizia è importante anche la cura delle strade e della segnaletica. Aziende, enti locali e Regione, tutti gli attori di questo mondo, devono remare nella stessa direzione se, come sembra, tutti sono convinti che il turismo sia una risorsa fondamentale per la Sicilia».